



1859
1959

Il liceo musicale
F. Manzato

Il Liceo Musicale Manzato

nel suo centenario

TREVISO, 1859 - 1959

a cura dell'Associazione Trevigiana della Stampa
(G. Anselmi)

Sommario

L'AUGURIO DEL PRESIDENTE	<i>Leonida Dal Negro</i>
IL PENSIERO DEL SINDACO	<i>Luigi Chiereghin</i>
BILANCIO DI UN SECOLO	<i>Adolfo Pesenti</i>
AL MANZATO NEL PRIMO DOPOGUERRA	<i>Silvio Zorzi</i>
MESSAGGIO E VIATICO	<i>Alessandro Tronconi</i>
RIEVOCAZIONI E INSEGNAMENTI	<i>Giuseppe Mariutto</i>
MEMORIE DI UNA SIGNORA	<i>Matilde Bressanin Della Rovere</i>
I CENTO ANNI DEL MANZATO	<i>Bruno Pasut</i>
UN DECENNIO DI STORIA	<i>Menenio Bortolozzi</i>

I cento anni del Manzato

La commemorazione di un certo periodo d'esistenza in una attività, ed a maggior ragione allorchè si tratti di « centenario », costituisce un importante punto d'arrivo dal quale meglio si può rivolgere lo sguardo al passato per redigerne il bilancio consuntivo, trarne le dovute valutazioni e, alla luce di queste, adottare le direttive che più saranno ritenute idonee a proiettare nell'avvenire l'attività oggetto della commemorazione stessa, assicurandone possibilmente i presupposti indispensabili al suo più ampio futuro sviluppo.

L'indagine del passato può essere naturalmente condotta sotto diversi profili ed ognuno di questi offrire in sè motivi più che sufficienti a giustificarne una completa e documentata illustrazione.

Altre esperte e sapide penne sono scese in profondità per lumeggiare, a volta a volta, le vicende storiche, artistiche e d'ambiente attraverso le quali è fluita la vita del « Manzato »; pertanto questo « studio » vuol essere solo un piccolo contributo ad un'analisi delle vicende accennate con riferimento a quanto riguarda propriamente la Scuola nella accezione più estesa del termine.

• • •

Entriamo nel vivo della questione ponendo alcuni interrogativi: quali sono, sul piano didattico, tecnico, artistico e, in parte, sociale, le mètte conseguite dal « Manzato » durante la secolare esistenza? ha pienamente assolto le finalità che si prefiggevano il suo propugnatore e fondatore e tutti coloro che a lui seguirono nel dirigerne le sorti? è sempre stato un centro catalizzatore e motore di tutto ciò che fosse Musica o che alla musica per qualche ragione s'allacciasse? la sua presenza e la sua attività erano, negli anni fin qui trascorsi, sono adesso e potranno ancora esserlo nel futuro, considerate insostituibili nella vita culturale di Treviso e della Provincia, oppure furono o verranno invece relegate fra le tante cose alle quali, nella migliore delle ipotesi, è riservato un totale disinteresse in quanto ritenute superate perchè non più in armonia con gli indirizzi dell'odierna civiltà?

Per una risposta a tali interrogativi necessita fermare la no-

stra attenzione sulle caratteristiche ed esigenze dell'epoca in cui il « Manzato » è sorto e seguirlo nello scorrere degli anni fino ai giorni nostri attraverso le vicissitudini che ne hanno sempre reso assai ricca d'imprevisti l'esistenza, costantemente punteggiata da quegli ardui problemi d'ordine organizzativo e finanziario, che, allora come oggi, forzatamente condizionavano le sue possibilità di sviluppo; problemi la cui soluzione era strettamente connessa alla comprensione e benevolenza delle Autorità, Enti e privati cittadini.

* * *

1859! Periodo denso di importantissimi avvenimenti per l'Italia, protesa a tradurre nella più viva concretezza le aspirazioni alla unità che vibravano nei cuori di tutti; speranze fondate di un avvenire radioso nella conquista della libertà; fervore di iniziative che, amorosamente e lungamente studiate, attendevano solo il momento tanto vagheggiato per aprirsi al caldo sole del nuovo clima che avrebbe dovuto agire sulla vita della nazione come un tonico d'usitata potenza.

Niente di più logico, dunque, che nella mente di un lungimirante artista e patriota quale il M^e Giovanni Masutto sorgesse l'idea di istituire una Scuola di Musica, allo scopo di addestrarvi la gioventù e quant'altri desiderassero apprendere a suonare un strumento.

Malgrado difficoltà d'ogni sorta, non disgiunte da incomprensioni e da avvenimenti che tennero il Masutto qualche tempo lontano da Treviso, la Scuola finalmente ebbe il suo battesimo ufficiale proprio nel 1859. Dapprima limitata ai soli strumenti a fiato, per gettare le basi di quella che sarebbe divenuta poi la Banda Cittadina, poté in seguito arricchirsi anche dell'insegnamento del Pianoforte, degli Archi, dell'Arpa e del Canto Corale, avvalendosi dell'illuminata ed esperta opera didattica di musicisti la cui capacità era pari all'ardore con il quale si prodigavano a vantaggio degli allievi.

Sull'orizzonte della Scuola, poco dopo il 1870, riappare la eclettica e geniale figura di Francesco Manzato, che dovrà trasfondere nell'insegnamento e nella direzione tanta parte di sé da fare della Scuola stessa una creatura propria e conferirle caratteristiche così tipiche per cui, qualche anno dopo la sua morte (verificatasi nel 1902), divenuto il suo nome un simbolo, l'istituzione a

Lui s'intitolerà per eternarne i meriti. Nascerà in quel momento l'« Istituto Musicale F. Manzato » che continuerà ad essere sorretto ed amministrato dal Comune.

* * *

Nel volgere di qualche decennio, la pianticella messa a dimora nel 1859 era già divenuta un robusto albero, sotto le cui fronde trovavano asilo e ristoro quanti della Musica facevano ragione professionale ed anche, in maggior numero, quelli che a lei chiedevano solo lo svago spirituale più consono al loro sentire.

Gli ideali che il Fondatore accarezzava nel suo cuore, volendo contro ogni avversità la Scuola, potevano considerarsi raggiunti: avviare agli studi musicali classici gli elementi meglio dotati, preparando così le nuove leve; creare la possibilità alle schiere dei giovani meno qualificati di sapersi valere in modo sufficiente di un strumento, soprattutto a « fiato », sia per costituire il vivaio indispensabile alla Banda Cittadina, sia per tenere viva una fiaccola che avrebbe illuminato beneficamente la loro esistenza aiutandoli ad educarsi nel gusto del bello; essere il centro propulsore o coordinatore o di collegamento per altre manifestazioni che valessero a conferire un tono culturalmente elevato alla vita della città.

Le cronache riferentisi alla seconda metà del secolo XIX ed agli inizi del XX fino alla prima conflagrazione mondiale, sono una valida testimonianza di quanto dalla Scuola è stato svolto in tal senso.

Lo scoppio dell'immane conflitto, con le sue inevitabili conseguenze, si ripercosse negativamente anche sull'istituzione che, ad un certo momento (nel 1917), fu costretta a segnare una battuta di arresto prolungatasi fino al 1919, anno in cui l'intelligente ed indefessa opera del Cav. Uff. Enrico Usigli permise di riaprire i battenti e riannodare i fili della tradizione, grazie al Comune ed al suo notevole contributo finanziario, prima, e finanziario-logistico negli anni seguenti.

A tempi nuovi vita nuova! Perciò revisione ed aggiornamento dei programmi di studio; istituzione di altre cattedre d'insegnamento (Canto Individuale, Armonia Complementare, Dizione e Recitazione, Storia della Musica) in aggiunta a quelle fondamentali di Pianoforte, Violino e Violoncello, Teoria; allargamento del campo di attività, in collaborazione con le Autorità scolastiche, attra-



Il M.^o Cav. Giulio Tirindelli, Direttore del Liceo « Manzato »
negli anni dal 1926 al 1936

verso le « Lezioni - Concerto », convenientemente illustrate dal Presidente Usigli o dai Docenti ed offerte dagli allievi più promettenti del « Manzato » dapprima agli scolari delle Elementari, estese poi a quelli delle scuole di II. grado; potenziamento dei Corsi

di Strumenti ad Arco, a Fiato, del Canto Corale; fondazione della Orchestra Sinfonica.

Contemporaneamente la « Società degli Amici della Musica », presieduta dal Comm. Augusto Marzinotto, che reggerà anche le sorti del « Manzato » dal 1926 al 1936, riceve un forte impulso innovatore tale da portarla a gareggiare con le più quotate consorelle italiane. (E' augurabile che in altra sede si voglia dedicare un approfondito studio al decisivo apporto culturale della Società in Treviso).

* * *

Il ridimensionamento didattico-tecnico del « Manzato », a cui s'è accennato, era soprattutto opportuno in relazione all'aumentato livello delle esigenze artistiche; di qui la necessità di adeguare la preparazione degli allievi che mostrassero di possedere capacità e volontà necessarie per camminare sulla difficile strada dell'arte musicale. E' ovvio che, di pari passo, anche il corso di studi seguito dagli allievi con aspirazioni meno impegnative fosse tale da metterli in condizione di contare su basi didattiche comunque più approfondite rispetto ai programmi precedenti e conseguentemente aprisse altri orizzonti alle loro possibilità.

I frutti di tale indirizzo non tarderanno a manifestarsi.

Dapprima in numero esiguo e poi sempre più consistente, i « candidati » che il « Manzato » presenterà quasi annualmente nei Conservatori Musicali di Stato o negli Istituti Pareggiati, in ottemperanza alle precise disposizioni ministeriali, daranno dimostrazione che Insegnanti ed Allievi sanno essere all'altezza del compito, ottenendo risultati quanto mai soddisfacenti e, in taluni casi, addirittura brillanti.

E' la cattedra di Pianoforte che inizia la serie; poco dopo sarà la volta del Violino, ambedue affiancate dalle Cattedre di Armonia Complementare, Storia ed Estetica Musicale, Quartetto, Teoria-Solfeggio e Dettato Musicale, il cui insegnamento è, sì, complementare ma obbligatorio a seconda la materia principale frequentata.

Parecchi allievi diplomatisi nello spazio di tempo intercorrente fra la prima e la seconda Guerra Mondiale ricoprono ora Cattedre in Conservatori Italiani od Esteri; altri sono a capo di Complessi Vocali o Strumentali di chiara fama ed altri ancora fanno parte di Orchestre fra le più apprezzate oppure assolvono ruoli di re-

sponsabilità nelle formazioni di Musica da Camera la cui notorietà è internazionale. Un maggior numero, fra gli allievi che hanno ugualmente completato i loro studi al « Manzato » nel periodo suddetto o che tali studi avevano seguito per diversi anni, svolge ora altra attività, ma sono sempre affettuosamente legati al vecchio Istituto ove hanno appreso fin dalla fanciullezza ad amare il bello ed a progredire nella sua costante ricerca.

E' dunque un periodo particolarmente fecondo quello che il « Manzato » vive! A conforto di tale asserzione si vedano in Segreteria gli elenchi dei vari Diplomi e Licenze, tanto per le Materie Principali che per le Complementari, conseguiti dagli allievi del « Manzato » nei Conservatori od Istituti Pareggiati. Sembrava perciò che, uscito finalmente dal travaglio del dopoguerra e delle riforme didattiche interne, l'Istituto avesse nuovamente imboccato la strada maestra che doveva condurlo a mètte certamente elevate, come gliene davano buon affidamento l'ormai aggiornata struttura e le capacità chiaramente messe in atto.

Fallace convinzione!

Nel 1936, pochi mesi dopo l'inizio dell'anno scolastico, l'uragano s'abbatte e travolge tutto ciò che con certissima pazienza ed a prezzo di strenui sacrifici era stato fino allora costruito: l'Istituto, di punto in bianco, è sciolto d'autorità e, nello spazio di una nottata, letteralmente messo sul lastrico.

L'addio a Ca' da Noal è ben triste nella mattinata invernale!

Nell'amarezza e nello sconforto generale traspare tuttavia una speranza dovuta all'offerta di ospitalità avanzata dalla Casa della G.I.L. Alcuni Docenti possono continuare in tal modo la loro infaticata opera in quei saloni, confidando, vanamente, in una resipiscenza da parte di chi aveva d'un sol colpo ingiustamente annullato anni di duro lavoro.

Venuta meno anche l'ospitalità della G.I.L. qualche anno dopo, saranno ancora quattro Insegnanti (M^e Carruba, Prof. Mariutto, Prof. Pavan, Prof. Sama) che, con un atto di fede nell'avvenire degno del massimo elogio, contando su un modestissimo contributo del Comune e sul prezioso interessamento del suo Rappresentante Comm. Alessandro Tronconi, prenderanno in affitto alcuni locali di Palazzo Rusteghello per ricalcare le orme di un cammino che essi, a buon diritto, ritenevano dovesse considerarsi già definitivamente percorso.



Il M.^e Raimondo Carruba, Direttore del Liceo « Manzato »
negli anni dal 1919 al 1925 e dal 1936 al 1945

Le Scuole di Pianoforte, Violino, Violoncello, Canto Corale, Armonia Complementare hanno l'onore di contrassegnare quella che potremmo definire la seconda rinascita dell'Istituto.

Nel frattempo il nuovo Rappresentante del Comune presso il « Manzato », Prof. Dr. Menenio Bortolozzi, ne prenderà tanto a

cuore le sorti che gli Insegnanti lo pregheranno di assumere la Presidenza, sapendo quale instancabile animatore Egli sia. Infatti, nel 1941 istituirà le Cattedre di Composizione, Pianoforte Speciale per Compositori, Letteratura Italiana, Pianoforte Complementare, e farà riprendere salda consistenza all'ossatura didattica tanto da poter inoltrare al competente Ministero la domanda di « Autorizzazione al funzionamento », che verrà concessa il 18 settembre 1942 dopo la visita di una Commissione Ministeriale. Inoltre, suscitando la generosità di amici ed estimatori, nel 1943 riuscirà anche a donare alla Scuola un pianoforte da concerto per l'acquisto del quale verserà personalmente una forte somma.

Gli eventi bellici intanto incalzano sempre più gravidi di minaccia e nel 1944, dopo il terribile e spaventoso 7 aprile, faranno ancora una volta sospendere le lezioni per molti mesi.

Appena cessate le ostilità, i battenti di Palazzo Rusteghello verranno subito spalancati per accogliere la gioventù assetata di ritemprare nello studio dei grandi spiriti del passato il suo animo, sconvolta dalle brutture e dalle violenze inenarrabili di cui era stata involontaria spettatrice e vittima.

E' la terza rinascita del « Manzato »!

Il problema che ora si presenta è, per molti aspetti, simile a quello del 1919. Occorre fiducia incrollabile nel futuro della Scuola e necessita combattere senza soste le correnti che vorrebbero indirizzato altrove quel piccolo ma pur così significativo aiuto che il Comune elargisce, senza il quale non solo mancherebbe la possibilità di corrispondere ai Docenti la ben misera retribuzione, ma, e ciò assumerebbe più gravi conseguenze, il « Manzato » non potrebbe nemmeno contare sull'appoggio morale che tale realtà darebbe presso l'opinione pubblica e che, fra l'altro, è l'unico punto fermo su cui può imperniare ogni suo programma sia immediato che a lunga scadenza.

Il Presidente conduce la sua azione su due linee direttrici: la didattico-organizzativa e la propagandistico-finanziaria.

Nella prima, procede ad un riordino interno affidando la Direzione ad un giovane musicista trevigiano, ex allievo del « Manzato » e fino a quel momento a capo dell'Istituto similare di Rovigo, che si accollerà il compito di tradurre in concreto le decisioni prese di comune accordo, dopo ponderato esame, per dar vita all'organismo duttile e valido che è nelle aspettative di tutti; nella seconda, richiamerà l'attenzione del Comune, dell'Amministrazione Pro-

vinciale, di Enti, Banche, Sodalizi, privati cittadini, per ottenere quel ridestarsi del loro interesse e quella maggiore comprensione nei riguardi dell'Istituto che si tramuti anche in tangibile sovvenzione finanziaria sì da permettere il conseguimento dei fini proposti.

Assieme all'Istituto, anche la Società Concerti è oggetto delle particolari cure del Presidente, che appronta durante la guerra e nei tre anni immediatamente seguenti « cartelloni » ove figurano nomi di artisti di primissimo piano a Lui legati da cordiali rapporti d'amicizia. E' il « Manzato » la sede primaria di tali manifestazioni, volutamente; altre volte, invece, sarà il Salone della Prefettura.

Per effetto delle nuove direttive l'inizio dell'anno scolastico 1945 - 46 vede in attività, oltre le già esistenti Cattedre di Composizione, Pianoforte, Pianoforte Speciale per Compositori, Pianoforte Complementare, Violino, Violoncello, Contrabbasso, Storia della Musica, Quartetto, Armonia Complementare, Canto Corale, Esercitazioni Orchestrali, Teoria-Solfeggio e Dettato Musicale, anche le seguenti di nuova istituzione:

- a) Organo e Composizione Organistica (per la prima volta nella storia del « Manzato »),
- b) Canto Individuale,
- c) Seconda Cattedra di Violino,
- d) Fagotto,
- e) Danza Classica (per la prima volta nella storia del « Manzato »),
- f) Organo Complementare id.
- g) Canto ed Estetica Gregoriana id.

Gli allievi incominciano ad affluire numerosi e, fatto particolarmente significativo, molti provengono dalla Provincia; rientra al « Manzato » la biblioteca, che gli eventi del 1936 avevano fatto affidare in custodia alla Biblioteca Comunale per la conservazione. Daterà pure da quel tempo la ripresa degli Esami svolti alla presenza di Commissari Esterni, scelti fra i Titolari di Cattedre nei Conservatori di Stato e chiamati a controllare, ognuno nel settore di propria competenza, la serietà degli studi e la validità dei risultati.

Le « Relazioni Finali » sull'intero andamento scolastico d'ora in poi vengono unite a quelle dei Commissari Esterni ed inviate regolarmente al Comune ed agli altri Enti come prova indiscussa che la causa perorata dal Presidente Bortolozzi è giusta ed attende per-

ciò d'essere riconosciuta e sorretta in misura più cospicua. Sensibili progressi si registrano in tal campo, confortando l'operato della Presidenza e degli Insegnanti.

• • •

Avviato il « Manzato » su questi capisaldi e considerato esaurito il suo compito, il Prof. Bortolozzi ritiene maturi i tempi per passare le consegne al Cav. Rag. Leonida Dal Negro, ex allievo della Scuola di Violino.

Siamo ormai nell'Aprile 1948 e l'Istituto si trasforma in « Liceo Musicale Francesco Manzato ».

Constatato che la solidità dell'impianto didattico-tecnico-artistico, malgrado fossero trascorsi solo tre anni dalla ripresa, era tale da poter ragionevolmente sperare di condurre il « Manzato » ad aumentare il suo prestigio chiedendo al momento propizio quanto meno il « Riconoscimento del valore legale degli studi » ivi compiuti, il nuovo Presidente reputa necessario svolgere una diuturna incessante azione presso tutte le Autorità, Enti e cittadini amanti della musica, al fine di creare in loro la consapevolezza dell'importanza che il « Manzato » ha acquisito, vuoi sul piano di valutazione artistica; vuoi perchè, essendo in grado di preparare gli allievi al conseguimento di un Diploma professionale, v'è anche un aspetto sociale della cosa la cui presenza non deve e non può essere trascurata.

Il superamento di questa prima fase dovrebbe ovviamente avere come conseguenza una revisione generale dei criteri con i quali vengono concesse le sovvenzioni al Liceo.

I fatti danno ragione; l'Amministrazione Provinciale ed il Comune non rimangono sordi all'appello e deliberano a più riprese considerevoli aumenti del contributo annuo così da consentire un trattamento economico meno umiliante ai Docenti, di provvedere altri strumenti, di apportare miglioramenti alle suppellettili, e, soprattutto, di far fruire al Personale le previdenze di Legge.

Affiancano il Presidente, nella realizzazione di tale attività, un Tesoriere-Segretario (il Cav. Guglielmo Dal Bianco, anch'egli ex allievo di Violino), che unisce alla provata esperienza un fervido attaccamento al Liceo, ed un Consiglio d'Amministrazione formato da Personalità di rilievo della Città.

Contemporaneamente il Presidente Dal Negro rinnova e potenzia la Società Concerti, che riprende la sua vecchia denominazione « Società Amici della Musica » « che sarà ora, in forza della revisione dello Statuto approvato dai Soci, una diretta emanazione

del Liceo « Manzato ». Le manifestazioni concertistiche si svolgeranno al Teatro Comunale, offrendo l'ambiente maggiori capacità ricettive e migliore audibilità. Le iscrizioni dei Soci, nei primi tempi, supereranno il migliaio; la partecipazione alle manifestazioni della Società si risconterà molto numerosa e l'interesse per le stesse sempre vivo ed accentuato; agli Insegnanti ed allievi del « Manzato » sarà consentito il libero accesso in Teatro per tutti i Concerti in cartellone.

• • •

Al Liceo intanto si bruciano le tappe ed il pubblico, più volte durante il corso degli anni scolastici, può rendersi conto dei progressi ivi compiuti assistendo ai vari Saggi Finali di Studio, alle « Lezioni-Concerto » ed ai « Concerti di presentazione dei Giovani » che periodicamente vengono organizzati e sempre gratuitamente offerti. Si istituisce anche un « Corso di Perfezionamento pianistico », un « Corso di preparazione agli Esami di Abilitazione per l'insegnamento della Musica nelle Scuole Medie d'ogni ordine » ed una nuova cattedra: il Clarinetto.

Oltre un centinaio di allievi, negli anni seguenti il 1945, dimostreranno, attraverso gli esami superati in Conservatori Statali od Istituti Pareggiati, quali siano i fondamenti della Scuola.

Il « Manzato », nell'intento di assecondare ogni iniziativa culturale, stringerà rapporti di collaborazione, poco dopo la fine della guerra, con l'Università Popolare che comincerà a tenere nella Sala Maggiore le sue Conferenze, e darà altresì ospitalità ed aiuto, oltre a quel Concorso Pianistico indetto dall'E.N.A.L. che, dapprima limitato alla Provincia, poi esteso alla Venezia, indi alle Tre Venezie, diverrà Interregionale e, recentemente, Nazionale, anche all'A.Gi.Mus. (Associazione Giovanile Musicale).

Tutto ciò è storia a noi assai vicina; quando aggiungeremo l'avvenuto trapasso della Direzione nelle mani del M^e Mariutto, essendo il suo predecessore chiamato all'insegnamento nei Conservatori di Stato, avremo completato il quadro generale che s'è andato a mano a mano delineando.

• • •

Convieni ora, esaurito l'excursus, soffermarsi in qualche considerazione che valga a meglio comprendere quanto è stato realizzato finora al « Manzato » ma soprattutto ciò che ancora resta da fare.



Il M.^o Cav. Bruno Pasut, Direttore del Liceo « Manzato »
dal 1945 al 1953
attuale Direttore della Pontificia Cappella Antoniana

Sulla scorta dello studio fin qui condotto non dovrebbe sembrare fuori luogo affermare, per rispondere agli interrogativi iniziali e seguire l'ordine d'esposizione degli stessi, che:

I) - le mètte conseguite dal « Manzato » nella sua secolare esistenza sono:

- a) struttura didattica ed artistica sempre aggiornata con le esigenze dei tempi; quella presente, in particolare, tale da consentirgli, quando che sia, di chiedere almeno il « Riconoscimento del valore legale » agli studi che vi si compiono, per la maggior parte delle Cattedre esistenti;
- b) raggiunta e da lunghi anni confermata capacità di prendere l'allievo al primo anno di studio e condurlo fino al Diploma in ogni disciplina impartita, facendone un professionista completo ed assolvendo con ciò una funzione anche sociale;

II) - le finalità che si prefiggevano il Fondatore ed i suoi Successori possono dirsi pienamente raggiunte e fors'anche superate;

III) - è stato indubbiamente un centro di propulsione ed irradiazione nella vita artistica e culturale della Città e Provincia.

In merito all'ultimo interrogativo, quello cioè in cui ci si chiede se la sua presenza e la sua attività nel passato, presente e futuro erano, sono e saranno considerati fattori indispensabili per la cultura della nostra Marca, possiamo rispondere affermativamente per ciò che concerne il passato e il presente, ma assai arduo risulta anticipare un giudizio sulle probabilità del futuro se non si arriverà all'unione delle forze di tutti coloro che sono ancora pensosi della salvaguardia del retaggio di civiltà a noi tramandato e non si combatterà subito e con ogni mezzo lo straripare di quel gusto deterioro di origine esotica, così detto « moderno », adatto a sollecitare gli animaleschi istinti più dello spirito, che da qualche tempo pare costituisca la sola possibilità intellettuale e l'unico nutrimento artistico di molta, troppa parte del popolo; gusto che minaccia di sommergere e spegnere ogni sano residuo per avventura ancora esistente.

Senza questo valido aiuto ben difficilmente il « Manzato » potrà opporsi all'avanzante marea e continuare la sua missione.

Gli organi più qualificati a dare tale aiuto sono, per l'intrinseca essenza dei loro compiti, il Comune e l'Amministrazione Provinciale, quelli cioè che hanno reso possibile il risorgere del « Manzato » e mantenere la sua attuale efficienza sul piano didattico-tecnico. Al fine di non lasciar sgretolare a poco a poco i consolanti risultati ottenuti è augurabile però che, anche assieme ad altri Enti ove lo ritengano del caso, esaminino con la massima buona volontà e la migliore intenzione richieste dal pericolo ora adombrato, la

opportunità di allontanare una volta per tutte lo spettro sempre ricorrente della cessazione d'ogni attività futura dovuta alla cronica mancanza di fondi.

Una decisa azione in tal senso procurerebbe sicurezza e garanzia per l'avvenire, mettendo i Preposti in condizioni di ideare e svolgere con tutta tranquillità i piani più rispondenti alle necessità e costituirebbe anche un doveroso riconoscimento agli Insegnanti che da decenni prestano la loro attività con compensi del tutto irrisori e molto lontani, comunque, da quelli corrisposti ai loro Colleghi degli Istituti similari. L'azione di cui sopra potrebbe infine creare il requisito, *voluto dalla legge ma ancora inesistente*, per inoltrare la domanda del « riconoscimento del valore legale » agli studi: *la stabilità finanziaria*.

* * *

Gli Annali del « Manzato » sono una lettura molto istruttiva in proposito. Fin dagli albori della sua istituzione denuncia costantemente i suoi striminziti bilanci, che avranno il triste privilegio di rimanere tali lungo l'intero arco dei cent'anni di vita e che in parecchie circostanze costituiranno una pesante remora all'ampliamento della sua sfera di influenza. Né è da credere che le cose andassero, e vadano oggi, meglio nel campo dei locali occorrenti al suo funzionamento. Pare che un destino quasi sempre avverso abbia improntato di sé la storia del « Manzato » per ciò che concerne la disponibilità d'una sede decorosa e rispondente alle esigenze di siffatta scuola, ad eccezione di Ca' da Noal.

* * *

Non si può certamente meglio concludere questo modesto « studio » se non auspicando che quanto più presto possibile i due importantissimi problemi — finanziario e della sede — vengano riproposti alla considerazione di tutti, Autorità e cittadini, e portati alla loro logica soluzione, poichè la posta in gioco è l'esistenza stessa del Liceo Manzato.

BRUNO PASUT